

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————
336° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 2003

I N D I C E**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	7
3 ^a - Affari esteri	»	11
10 ^a - Industria	»	19

Commissioni riunite

10 ^a (Industria) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)	<i>Pag.</i>	3
---	-------------	---

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	28
-----------------------------------	-------------	----

Organismi bicamerali

Mafia	<i>Pag.</i>	41
-----------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

10 ^a - Industria - Pareri	<i>Pag.</i>	42
--	-------------	----

COMMISSIONI 10^a e 13^a RIUNITE

10^a (Industria, commercio, turismo)

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 2003

11^a Seduta

Presidenza del Presidente della 10^a Commissione

PONTONE

Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive Dell'Elce.

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE REFERENTE

(2474) Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica

(Esame e rinvio)

Il senatore COVIELLO chiede che prima dello svolgimento delle relazioni sul provvedimento in titolo siano precisate le modalità del successivo andamento dei lavori.

Il presidente PONTONE osserva che la prevedibile calendarizzazione in Assemblea del decreto-legge per la settimana che ha inizio il 29 settembre rende indispensabile che le Commissioni riunite concludano i propri lavori entro la prossima settimana.

Il senatore NOVI, facente funzioni di relatore, fa presente che il decreto-legge n. 239 del 2003 è stato varato dal Governo per fronteggiare l'attuale emergenza energetica, determinata da anomale condizioni climatiche, da un notevole aumento della domanda di energia elettrica, nonché dalla contrazione dei flussi di importazione da fornitori stranieri. Pertanto, in tale contesto, in mancanza di altri rimedi – basti pensare solamente che risulta ancora marginale l'apporto delle cosiddette fonti di energia rino-

vabile – diverrebbe necessario ricorrere a distacchi di carico programmati per evitare crisi di sicurezza del sistema con gravissimi effetti economici, materiali e sociali che si ripercuoterebbero sulle imprese, le famiglie e le categorie sociali più deboli. Di conseguenza, tenuto conto anche della mancata conversione del decreto-legge n. 158 del 2003 – che interveniva sui limiti delle temperature degli scarichi delle centrali termoelettriche – e soprattutto di una situazione del tutto imprevedibile, si è reso necessario adottare tale provvedimento di urgenza per consentire alle centrali di poter funzionare a pieno regime. Nel merito, il decreto-legge prevede una serie di deroghe, fino al 31 dicembre 2004, che interessano gli impianti con potenza termica superiore a 500 MW e sono relative non solo ai limiti delle temperature degli scarichi, ma anche ai limiti di emissioni in atmosfera e di qualità dell'aria.

La maggioranza non nasconde che le disposizioni contenute nel decreto-legge in esame suscitino più di una perplessità per quanto concerne i profili di tutela e di equilibrio ambientale; tuttavia, il provvedimento risulta essere giustificato non solo per le ragioni richiamate, ma anche in considerazione dei ritardi che nel settore della politica energetica il paese ha accumulato negli ultimi anni anche sulla base di erronee valutazioni come quella, ad esempio, dell'ENEL che prevedeva addirittura un esubero di 12.000 MW di energia elettrica, esubero poi rivelatosi inesistente. In conclusione, in attesa di una svolta che potrà realizzarsi solo a partire dal 2006 con la realizzazione di nuove centrali, si deve purtroppo affrontare l'attuale condizione di crisi energetica con ulteriori misure contingenti.

Il relatore BETTAMIO osserva che il decreto-legge in esame contiene disposizioni urgenti per il recupero di potenza di energia elettrica e per la sicurezza del sistema che si rendono necessarie in conseguenza del rischio sempre attuale di insufficienza di energia rispetto alle esigenze crescenti.

Ricorda che un precedente decreto-legge, di contenuto solo parzialmente analogo, non fu convertito nei tempi previsti. Sottolinea, peraltro, che il testo attuale rispetta pienamente quanto previsto dalla Corte costituzionale in materia di presentazione dei decreti-legge sia per ragioni di contenuto sia per la permanenza dei presupposti di natura straordinaria, anche dopo il normalizzarsi della situazione che si è registrata nel corso dell'estate.

Rispetto al precedente provvedimento, infatti, il decreto in esame prevede la possibilità di circostanziate deroghe ai limiti di emissione in atmosfera o di qualità dell'aria o di temperatura degli scarichi di raffreddamento nei mari, nei fiumi e nei laghi. Esso affida inoltre l'attivazione di tali deroghe a provvedimenti autorizzatori adottati di concerto dai Ministri delle attività produttive, dell'ambiente e della tutela del territorio. Tali previsioni valgono, infine, fino al 31 dicembre 2004.

Come precisato nel corso della audizione in Commissione dal Ministro Marzano nella seduta del 22 luglio scorso, le iniziative adottate dal

Governo consentiranno di rimuovere le cause strutturali che sono alla base del *deficit* energetico. Tuttavia i tempi di costruzione delle centrali e di ammodernamento di quelle esistenti rendono indispensabile la disponibilità di strumenti per interventi transitori che evitino il verificarsi di *black out*. Quando la nuova potenza autorizzata sulla base delle disposizioni legislative proposte dal Governo sarà operativa, non vi sarà sicuramente bisogno di utilizzare deroghe di alcun tipo.

Fa presente, infatti, che sulla base della legge n. 55 del 2002 sono stati autorizzati circa 12 mila MW di nuova capacità altamente efficiente, derivante da 17 nuove centrali a ciclo combinato a gas naturale e 3 incrementi di potenza di centrali esistenti, che si aggiungono alle autorizzazioni per interventi di ambientalizzazione o di trasformazione a ciclo combinato per centrali esistenti. Ricorda, peraltro, che nel biennio precedente (2000-2001) furono autorizzati lavori solo per 1560 MW.

Ritiene, quindi, che sia indubbio l'impegno del Governo per rimuovere le cause strutturali del *deficit* energetico.

Occorre, pertanto, procedere rapidamente alla conversione del decreto-legge, che appare coerente con l'impostazione complessiva delle politiche energetiche e con quanto in particolare è previsto dal disegno di legge di riordino del settore che inizia il proprio *iter* presso la Commissione industria.

Il presidente PONTONE propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti per martedì 23 settembre alle ore 17.

Il senatore MACONI ritiene che l'esame del provvedimento, di cui non può essere sottovalutata l'importanza, debba consentirne un adeguato approfondimento. Per questo considera necessario lo svolgimento di un numero limitato di audizioni finalizzate a mettere le Commissioni riunite nella condizione di valutare attentamente le diverse implicazioni del provvedimento e anche le possibili alternative alle disposizioni in esso contenute. Solo successivamente potrà svolgersi la discussione generale ed essere fissato il termine per la presentazione degli emendamenti.

Il senatore ROTONDO ritiene che dovrebbe essere supportata da previsioni documentate la prospettiva di un aumento del fabbisogno energetico che si verrebbe a presentare nei prossimi mesi. In tal senso, occorre impostare l'esame del decreto-legge in titolo sulla base di una discussione seria e approfondita alla quale potrebbero dare il loro contributo alcuni esperti che, in una serie di audizioni, siano in grado di fornire alle Commissioni riunite analisi scientificamente provate.

Il senatore CHIUSOLI osserva che lo stesso presidente Novi ha espresso talune perplessità sul contenuto del decreto-legge. In effetti, non ritiene che le deroghe alle norme ambientali che vi sono contenute siano l'unica soluzione possibile al problema del fabbisogno energetico. Concorda quindi con l'esigenza manifestata dal senatore Maconi di proce-

dere ad alcune audizioni utili ad approfondire i temi in esame. A suo avviso, è indispensabile ascoltare i rappresentanti delle Regioni e del Gestore della rete di trasmissione nazionale.

Il senatore TURRONI ritiene che, per la delicatezza degli argomenti sottesi al decreto-legge in titolo, le Commissioni riunite dovrebbero disporre di un congruo spazio di discussione e di approfondimento, con la previsione anche di alcune audizioni, fermo restando che l'altro ramo del Parlamento avrebbe comunque uno spazio temporale adeguato per esaminare il provvedimento.

Il senatore NOVI propone di articolare l'esame del disegno di legge in titolo nei seguenti termini: martedì 23 settembre avranno luogo, a partire dalle 11,30, le audizioni del Gestore della rete di trasmissione nazionale, nonché dei rappresentanti delle regioni; nella stessa giornata di martedì, inoltre, avranno luogo poi due sedute, una pomeridiana, con inizio alle ore 15,30 ed una notturna, alle ore 20,30. Nella successiva giornata di mercoledì 24 settembre viene fissato il termine di presentazione degli emendamenti entro le ore 9,30, mentre le sedute delle Commissioni riunite si svolgeranno alle ore 14 ed alle ore 20,30. Infine, nella giornata di giovedì 25 settembre avrà luogo una seduta alle ore 8,30.

Il presidente PONTONE concorda con tale proposta e sollecita i rappresentanti dei Gruppi a formulare il loro avviso in ordine alla opportunità di concludere l'esame entro le sedute programmate.

Il senatore TURRONI e il senatore CHIUSOLI manifestano la loro disponibilità in tal senso.

Le Commissioni riunite convengono infine sulla proposta di calendario avanzata dal senatore Novi.

La seduta termina alle ore 15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 2003

297^a Seduta

Presidenza del Presidente

PASTORE

indi del Vice Presidente

MAGNALBÒ

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Mantovano.

La seduta inizia alle ore 14,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(2474) Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica

(Parere alle Commissioni 10^a e 13^a riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame e rinvio)

Il relatore FALCIER illustra i motivi di straordinaria necessità e urgenza del decreto-legge n. 239, sottolineando che gli effetti perduranti di condizioni meteorologiche eccezionali impongono interventi immediati per salvaguardare la sicurezza del sistema elettrico nazionale e garantire la continuità nella fornitura di energia elettrica alle imprese e alle famiglie. A tal fine, il decreto prevede alcune deroghe ai limiti di emissione in atmosfera e in tema di qualità dell'aria, fermo rimanendo il rispetto dei valori-limite previsti dalla normativa europea.

Conclude proponendo di esprimere un parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il senatore TURRONI osserva che sostanzialmente il decreto-legge in esame reitera le disposizioni del decreto-legge 3 luglio 2003, n. 158, che fu lasciato decadere, e pertanto viola la nota sentenza della Corte costituzionale concernente i limiti costituzionali della decretazione d'urgenza. Inoltre, il contenuto normativo delle disposizioni risulta, a suo avviso, in contrasto con specifiche disposizioni della Carta costituzionale.

Osserva, quindi, che le deroghe ai limiti stabiliti dalla normativa vigente sono lasciate alla discrezione di un decreto interministeriale, che potrebbe incidere addirittura sulle competenze legislative delle Regioni in materia di energia.

Nota, infine, che le eccezionali condizioni metereologiche, che furono a base del precedente provvedimento d'urgenza del Governo, sono mutate in maniera significativa e dunque, anche dal punto di vista fisico, non esisterebbero le condizioni straordinarie pretese dal Governo. In proposito, ricorda che i dati forniti dal Gestore della rete sono stati contestati dalla sua parte politica, in quanto risulta un consistente esubero di energia elettrica disponibile rispetto a quella utilizzata in occasione del picco che nel periodo estivo ha provocato una temporanea interruzione della fornitura.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2476) Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile

(Parere ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame e rinvio)

Il relatore BOSCETTO illustra i motivi di straordinaria necessità e urgenza del decreto-legge n. 253, volto ad assicurare l'immediato reclutamento del personale nella Polizia di Stato per esigenze funzionali aventi carattere di priorità, fra cui quelle concernenti gli interventi in materia di immigrazione e asilo, nonché ad incrementare gli organici del dipartimento della protezione civile.

Conclude proponendo di esprimere un parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(2476) Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile

(Esame e rinvio)

Il relatore BOSCETTO ricorda l'impegno assunto dal Governo in sede di legge finanziaria per il 2003, di provvedere all'adeguamento degli organici della Polizia di Stato, con particolare riguardo all'esigenza di rendere più incisiva l'azione di prevenzione e di far fronte alle incombenze derivanti dall'entrata in vigore della nuova legge sull'immigrazione.

Illustra il contenuto del decreto-legge n. 253, che mira a consentire l'assunzione di mille agenti nella Polizia di Stato utilizzando la graduatoria

del concorso pubblico per allievi agenti, bandito nel 1996 e quella del concorso per l'accesso nella qualifica iniziale nella Polizia di Stato indetto nel 1999. Esso prevede, inoltre, la riammissione in servizio dei funzionari già appartenenti ai ruoli del personale dirigente e direttivo e trasferiti a domanda presso altre amministrazioni, che hanno chiesto di rientrare nei ruoli della Polizia di Stato: in tal modo si potranno recuperare le specifiche professionalità maturate. Tale disposizione non comporta oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, tenuto conto che si tratta di personale in servizio presso pubbliche amministrazioni e che le riammissioni possono essere effettuate solo nell'ambito delle autorizzazioni ad assumere già disposte per la Polizia di Stato

L'articolo 2, al fine di consentire al Dipartimento della protezione civile di assolvere in modo più compiuto ai rilevanti e accresciuti compiti istituzionali mediante la stabile acquisizione di apposite figure professionali, autorizza il reclutamento di personale da assegnare allo stesso Dipartimento.

Conclude segnalando che all'articolo 1, comma 1, i riferimenti ai numeri della *Gazzetta Ufficiale* in cui sono stati pubblicati i bandi di concorso risultano inesatti, per cui sarà necessario intervenire con le opportune correzioni.

Il sottosegretario MANTOVANO, a nome del Governo, si riporta alla relazione che accompagna il disegno di legge e a quella appena svolta dal relatore e ricorda che il provvedimento fa seguito all'impegno assunto con la legge finanziaria del 2003.

Il senatore FALCIER nota che l'articolo 2 del decreto-legge fa riferimento a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la funzione pubblica. A suo avviso, sarebbe più opportuno prevedere la proposta in luogo del concerto.

Il senatore GUERZONI sollecita il Governo a fornire indicazioni più precise circa i criteri e gli obiettivi cui sarà ispirato l'utilizzo del personale immesso nei ruoli della Polizia di Stato, con particolare riguardo alle incombenze richiamate in materia di immigrazione e asilo.

Il sottosegretario MANTOVANO ricorda che l'entrata in vigore della riforma sull'immigrazione ha attribuito ulteriori e più impegnativi compiti alle forze di polizia. Le modalità di utilizzazione del personale di cui si tratta, pertanto, saranno fondate sull'esigenza oggettiva che è stata sottolineata e tuttavia terranno conto anche di esigenze di altro genere (ordine pubblico o controllo del territorio) che dovessero emergere. È difficile, a suo giudizio, anticipare nel dettaglio le modalità di utilizzazione, che rientrano nei compiti istituzionali delle forze di polizia.

Il senatore BONGIORNO sottolinea le esigenze di controllo del territorio e di specializzazione tecnologica delle forze di polizia, nonché di adeguamento delle risorse umane del dipartimento della Protezione civile che, a giudizio del suo Gruppo, giustificano l'adozione del provvedimento d'urgenza.

Quanto alle modalità di utilizzo del personale della Polizia di Stato, richiama l'attenzione sulle recenti notizie giornalistiche riguardanti il latitante Bernardo Provenzano, il quale, secondo alcune dichiarazioni del suo difensore, frequenterebbe indisturbato la città di Palermo. Ritiene prioritario un dispiegamento di maggiori forze anche per la ricerca dei latitanti e in genere per la bonifica della società nazionale dalle influenze criminali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,55.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 2003

137^a Seduta*Presidenza del Presidente***PROVERA***Interviene il ministro degli affari esteri Frattini.**La seduta inizia alle ore 14,25.***PROCEDURE INFORMATIVE****Seguito delle comunicazioni del Ministro degli affari esteri sulle linee programmatiche del suo dicastero**

Il presidente PROVERA ringrazia il ministro Frattini per la puntualità con la quale ha corrisposto all'invito a proseguire il confronto in Commissione sulle priorità programmatiche del suo dicastero, già avviato nel corso della seduta del 9 luglio 2003. Dà quindi la parola al Ministro per lo svolgimento della relazione sull'argomento in oggetto.

Il ministro FRATTINI premette che la sua relazione verterà su tre tematiche fondamentali: la questione medio orientale, la situazione del dopoguerra in Iraq e le prossime tappe per l'approvazione definitiva della Costituzione europea.

Per quanto attiene al Medio oriente, l'Italia, in qualità di presidente di turno dell'Unione europea, ha assunto un'iniziativa rilevante in occasione del vertice di Riva del Garda in cui si sono riuniti i Ministri degli esteri dei Paesi membri per concordare una linea comune. E' emersa una univoca posizione di rigore e fermezza verso il terrorismo; inoltre, nel prendere atto dell'avvicendamento intervenuto alla guida del Governo palestinese, l'Europa concorda nell'auspicare che entrambe le parti riprendano le tappe della «road map». Si spera, inoltre, che Abu Dala possa creare le premesse perché siano adempiuti gli impegni da questa contemplati per la parte palestinese, e in particolare lo smantellamento delle organizzazioni terroristiche e la creazione di un apparato di sicurezza e di polizia palestinese affidabile e unitario. Il mancato raggiungimento di que-

st'ultimo obiettivo è stato, infatti, una delle cause della crisi del Gabinetto di Abu Mazen.

Per ciò che attiene ad Israele, l'Europa non ritiene proficua l'iniziativa di edificare il muro che dovrebbe isolare i palestinesi. Né si è manifestato alcun consenso per le proposte volte ad allontanare Arafat dallo scenario politico, o con un prelievo forzato della sua persona o, addirittura, mediante la sua eliminazione fisica.

Una riunione del cosiddetto quartetto si svolgerà il 25 settembre a New York in parallelo all'Assemblea generale delle Nazioni unite. Nell'ambito dell'incontro del quartetto, a livello di Ministri degli esteri, il Ministro dichiara che ribadirà l'importanza di un forte ruolo di mediazione dell'Europa, ma anche in relazione al processo di «*Institution Building*». Tale ruolo rafforzato dovrà dispiegarsi anche nel quadro della ricostruzione economica e sociale in Medio oriente, un progetto, questo, condiviso anche a livello di G8. Vi è poi il concreto progetto di organizzare una Conferenza internazionale dei donatori che sarà preceduta da un esame delle prospettive di ricostruzione del tessuto economico ed imprenditoriale in Medio oriente.

Passando all'attuale situazione sul territorio iracheno, il Ministro fa presente di aver tessuto intensi contatti con gli Stati Uniti e i *partners* europei al fine di giungere ad una soluzione comune nell'ambito delle Nazioni Unite. Questa dovrebbe accelerare il processo di transizione verso un assetto di governo nel quale gli iracheni siano messi in condizione di decidere in piena autonomia circa il proprio futuro. In tale prospettiva, ricorda il già attivo *governing Council* il quale, peraltro, trova un forte riconoscimento nel fatto che tra i suoi componenti vi è un Ministro degli esteri, curdo, il quale è stato accolto, recentemente, nella Conferenza della Lega araba svoltasi al Cairo. La risoluzione dovrebbe fissare i termini di un percorso che porti ad una Costituzione irachena e poi allo svolgimento di elezioni politiche democratiche. Tuttavia lo scandire dei tempi di tale percorso spetta all'ONU e al *governing Council*. Sull'ipotesi di una forza multinazionale che agisca in Iraq alle dipendenze dirette del Consiglio di sicurezza dell'ONU, la Federazione russa ha prestato il proprio consenso all'ipotesi che il comando militare della forza sia americano. Alle prospettive di adozione della risoluzione è legato anche il successo della Conferenza dei donatori che si terrà il 24 ottobre a Madrid; è infatti evidente che una risoluzione comune e largamente condivisa sarebbe utile a consolidare la possibilità di una partecipazione allargata alle donazioni in favore della ricostruzione in Iraq.

Con riferimento al processo costituente europeo ed in vista della prossima Conferenza intergovernativa, il Ministro auspica che si possa arrivare ad un testo costituzionale firmato dai 25 entro la prossima scadenza elettorale europea di giugno 2004 che seguirà la conclusione del processo di allargamento. L'attuale testo, frutto dei lunghi lavori della Convenzione presieduta da Giscard d'Estaing, contiene, tra l'altro, riferimenti puntuali ai popoli europei; questi spunti potrebbero rivelarsi decisivi al fine di evitare una sorta di modello direttoriale allargato che soffochi le peculiarità

dei popoli del continente europeo. Inoltre, il definitivo rafforzamento dell'impalcatura basata sul trattato di Roma tende ad una agile ed efficace governabilità che eviti il ricorso alla dannosa scorciatoia degli accordi ristretti tra gruppi di membri dell'Unione europea. L'Italia, nella sua qualità di presidente di turno dell'Unione europea, difenderà in sede di Conferenza intergovernativa il testo elaborato dalla Convenzione; infatti, la presidenza italiana ritiene che sia difficilmente praticabile l'ipotesi di dar luogo a modifiche sostanziali, anche alla luce dell'esperienza in proposito maturata in occasione del vertice di Nizza. La riapertura del negoziato, tra l'altro, rischierebbe di procrastinare la chiusura dei lavori e la firma del testo costituzionale definitivo oltre i limiti prefissati. Dal Segretariato generale del Consiglio europeo è, tra l'altro, giunta un'indicazione in base alla quale, perché il testo possa essere redatto nella sua forma finale e tradotto nelle 21 lingue dei Paesi membri, saranno necessari circa 3 mesi e mezzo. Di qui un'altra ragione per evitare modifiche dell'ultima ora che rischierebbero di minare l'equilibrio dell'intero impianto della nuova Costituzione europea.

Il presidente PROVERA ringrazia il ministro Frattini per la sua esposizione e dà la parola agli iscritti a parlare per rivolgere quesiti e richieste di chiarimento al Ministro.

Il senatore SERVELLO, compiacendosi per la puntualità ed esaustività della relazione del Ministro, chiede delucidazioni circa l'imminente vertice di Berlino, il quale secondo indiscrezioni di stampa, è segnato dall'assenza dell'Italia, inspiegabile specie alla luce del ruolo di presidente di turno ad essa spettante. Il Governo italiano dovrebbe dirsi interessato agli argomenti di cui si tratterà in quell'occasione; questi riguarderebbero le posizioni all'interno del Consiglio di sicurezza dell'ONU e il tema del dopoguerra iracheno. Data l'importanza di questi temi nell'agenda internazionale chiede chiarimenti sull'assenza del Governo italiano, dichiarando di condividere, peraltro, le linee guida dell'azione italiana in politica estera illustrate dal Ministro.

Il senatore ANDREOTTI ritiene tutt'altro che negativa la mancata partecipazione dell'Italia alla colazione informale che si svolgerà a Berlino tra Francia, Inghilterra e Germania. Occorre infatti evitare di pregiudicare con comportamenti incoerenti la credibilità della tradizionale ripulsa dagli assetti direttoriali propria della politica estera italiana. Si dichiara poi favorevole all'inserimento nel calendario dei lavori della prossima Assemblea generale delle Nazioni unite del tema della moratoria sulla pena di morte. Infatti, pur non potendosi riscontrare nella moratoria la soluzione definitiva del problema della pena capitale, la riproposizione del tema in un consesso di tale portata è rilevante specialmente in questo periodo, in cui l'Amministrazione americana ha prospettato l'ipotesi della comminazione della pena di morte a carico dei terroristi.

Sul Medio oriente vi erano motivi di ottimismo nella mancata riaffermazione da parte dei palestinesi dell'argomento «del diritto al ritorno» nei territori occupati. È infatti opinione diffusa che proprio questa rivendicazione concorra a rendere difficili le trattative tra le due parti che ormai si prolungano da molti anni. Più specificamente osserva che una vera soluzione si potrebbe rinvenire soltanto sulla base di una dichiarazione congiunta che impegni le parti in conflitto a procedere nelle trattative anche in caso di atti terroristici. Infine lo svolgimento di una Conferenza di donatori atta a far convergere molti interessi economici nella zona potrebbe risultare positiva; tale ipotesi, sia pur in termini differenti era stata prospettata al tempo dell'amministrazione Clinton.

Il senatore CORRADO dopo aver fatto presente di aver avuto notizia di una dichiarazione dell'ex ministro degli esteri Lamberto Dini nella quale si prospettava l'ipotesi di un intervento di interposizione della NATO in Medio oriente, chiede quale sia la posizione del Ministro su tale ipotesi operativa.

Il senatore MARTONE riferendosi al recente fallimento delle trattative nell'ambito del quinto Vertice ministeriale dell'organizzazione mondiale del Commercio, chiede che il Ministro esprima le sue considerazioni sui dati politici che sono emersi in quel contesto che, a suo giudizio, vanno riassunti nella crisi del multilateralismo, nell'emergere del gruppo dei G22 e nella improcrastinabile necessità di una riforma delle Nazioni unite, del resto auspicata dallo stesso Segretario generale Kofi Annan.

Nel contesto del dopoguerra in Iraq, ritiene che la situazione umanitaria così come quella dell'ordine pubblico siano avviati ad una progressiva degenerazione; chiede dunque che il Ministro prospetti la linea di intervento italiana in sede di aiuti umanitari e di pacificazione della zona.

Il senatore PROVERA chiede quale sia l'opinione del Ministro sull'attuale credibilità della figura politica di Yasser Arafat, in quanto questi sembra ormai divenuto assai poco affidabile per ogni mediatore ed in particolare per gli Stati Uniti, mentre risulta ancora molto forte la sua capacità di influenza nei riguardi dell'estremismo palestinese.

Richiamata poi la sua recente missione in Giappone, rileva come la possibilità di un intervento in territorio straniero da parte di forze militari giapponesi sia tutt'ora altamente controversa fra le forze politiche di quel Paese. La posizione del Governo giapponese, peraltro ritenuta lesiva da alcuni dell'articolo 9 della Costituzione nipponica, sarebbe senz'altro alleggerita se vi fosse una convergenza franco-tedesca sull'ipotesi di una risoluzione ONU per una forza multinazionale sotto comando militare statunitense. Chiede dunque al Ministro quali siano i margini di riuscita di una tale ipotesi di convergenza.

Il senatore PIANETTA afferma che su molti dei temi affrontati dal Ministro si possa ottenere un concreto miglioramento dallo sviluppo di

forti politiche comuni di area volte al raggiungimento di obiettivi realistici e concreti. La 58^a sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni unite che si aprirà a breve a New York rappresenta un'occasione per rilanciare il progetto della «road map» in Medio oriente. In quest'ambito, dunque, auspica che il Governo italiano possa svolgere un forte ruolo di impulso per il rivitalizzarsi di una concreta via per la pacificazione tra israeliani e palestinesi. Si dichiara concorde con quanto esposto dal Ministro sugli indirizzi relativi alla prossima Conferenza intergovernativa per la definitiva approvazione del testo di Costituzione europea e su quanto esposto in tema di risoluzione ONU sul dopoguerra in Iraq. Riferendosi, poi, a quanto espresso dal senatore Andreotti, auspica anche in qualità di presidente della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, che il Senato possa presto approvare una mozione sulla moratoria della pena capitale nel mondo.

Il senatore FORLANI osserva come le vicende del dopoguerra iracheno confermino alcune delle riserve espresse da molti all'indomani dell'intervento anglo-americano. La crisi delle organizzazioni internazionali che si manifestò in quel frangente va ora definitivamente superata, dovendosi recuperare un ruolo efficace delle Nazioni Unite per fronteggiare le emergenze planetarie. Concordando con molte delle considerazioni svolte dal Ministro su vari punti dell'agenda internazionale, rileva come l'occupazione americana in Iraq stia ormai aggravando la situazione di scontento della popolazione e il disordine pubblico. La soluzione a questo problema va ricercata in una Carta costituzionale di tipo federale che possa garantire ampi margini di autonomia alle varie etnie presenti su territorio iracheno.

Il senatore RIGONI osserva come il processo di pacificazione nel Medio oriente passi necessariamente per il coinvolgimento di Arafat nel processo negoziale. Più in generale l'interessamento italiano al conflitto tra israeliani e palestinesi dovrebbe andare al di là di un'azione di monitoraggio sul territorio, in più occasioni prospettata da membri del Governo Berlusconi, o da una proposta di piano Marshall, la cui utilità indiscussa ha come condizione pregiudiziale l'effettiva costruzione di una entità statale con confini riconosciuti. Sul profilo della Costituzione europea chiede al ministro Frattini se la difesa del testo attuale sia basata sulla piena condivisione dei contenuti del documento, oppure sulla mera necessità di vederlo approvato in forma definitiva sotto la presidenza italiana. Afferma che, d'altra parte, molte delle soluzioni uscite dai lavori della Convenzione non possono lasciare del tutto soddisfatti: tra queste cita il mantenimento del voto all'unanimità per l'adozione delle decisioni nel campo della politica estera.

Il senatore PELLICINI chiede al Ministro se la presenza italiana in Iraq, anticipata e seguita da molte discussioni anche in ambito parlamentare, si stia definitivamente chiarendo come un'operazione finalizzata alla pacificazione e al sostegno umanitario. In questo senso, i militari italiani

presenti in Iraq vanno anche considerati come dei precursori, essendo tra i primi intervenuti nell'immediato susseguirsi della caduta del regime di Bagdad.

Il senatore BOCO chiede al ministro Frattini che si apra finalmente un dibattito maturo e distaccato su alcune dichiarazioni del presidente Berlusconi che, nell'illustrare le ragioni dell'intervento italiano in Iraq di fronte al Parlamento, citò come certa la presenza di 800 tonnellate di armi chimiche sul territorio iracheno. A simili argomentazioni, svolte anche nel Regno unito e negli Stati Uniti per giustificare l'intervento anglo-americano in Iraq, hanno fatto seguito dibattiti parlamentari intensi e trasparenti. Anche in Italia, un'occasione di confronto su affermazioni, in seguito rivelatesi tutt'altro che certe e fondate, sarebbe necessario.

Il ministro FRATTINI interviene in replica, anticipando che le sue risposte saranno relative ai singoli temi trattati e a quelli prospettati dai senatori intervenuti, senza seguire l'ordine cronologico delle domande rivoltegli. Rispetto a quanto osservato dal senatore Servello sull'incontro informale che vedrà riuniti a Berlino i Ministri degli esteri della Germania, della Francia e del Regno unito, osserva che nel corso di una sua recente visita a Roma, il ministro degli esteri tedesco Fischer aveva provveduto ad informarlo sul prossimo svolgimento di una colazione informale che avrà, come argomento principale, il superamento della distanza tra la posizione inglese e quella francese sul testo di una risoluzione delle Nazioni unite sul dopoguerra in Iraq. Al di là di equivoci e strumentalizzazioni, è noto che il Governo del Paese che riveste la qualità di presidente di turno dell'Unione europea non ha mai partecipato ad incontri formali od informali che si svolgano tra due o più membri dell'Unione. Molti precedenti, tra i quali alcuni assai recenti e significativi, confermano questa consuetudine. Inoltre il ministro Fischer ha promesso di informare il Governo italiano sulle eventuali indicazioni che potranno scaturire dalla colazione informale di Berlino, affinché esse vengano in seguito diffuse agli altri 21 Paesi membri. Quest'ultimo, come evidente, è il solo onere che spetta al presidente di turno opportunamente informato dai governi riunitisi.

Venendo ai riferimenti svolti dal senatore Martone sul fallimento del vertice di Cancun, si riserva di analizzare diffusamente gli esiti del vertice dell'Organizzazione mondiale del commercio in sede separata, essendo in attesa, tra l'altro, di ottenere notizie puntuali e dettagliate dai rappresentanti degli altri Dicasteri coinvolti nelle complesse trattative svoltesi tra il 10 e il 14 di settembre. Sul processo di pace in Medio oriente, la cosiddetta «Conferenza dei donatori» può dare concrete prospettive per il futuro; in quest'ottica il Governo italiano si impegnerà a fondo nel sollecitare atti di liberalità che possano, facilitando la ricostruzione del tessuto economico e sociale in quella zona, motivare le nuove generazioni. A tal riguardo osserva che il fattore tempo è cruciale, ma che attualmente si è in attesa dei documenti relativi al bilancio dello Stato palestinese, che costituiscono un riferimento essenziale per la definizione degli aiuti;

in proposito, a Evian, in sede di vertice del G8, vi erano stati chiari pareri favorevoli affinché rilevanti fondi venissero messi a disposizione per la ricostruzione.

Circa il ruolo di Arafat, evocato in più interventi l'Unione europea prende atto del fatto che il presidente Arafat è stato eletto dal popolo palestinese: da questo innanzitutto, si deve muovere per scoraggiare ogni tentativo volto all'esilio o all'estromissione forzata del presidente palestinese dal tavolo delle trattative. Al contempo, tuttavia, va riconosciuto che Arafat non ha cooperato efficacemente con il Primo ministro Abu Mazen, affinché nelle mani di quest'ultimo, confluisse il controllo esclusivo delle forze di polizia e di sicurezza palestinesi. Quest'ultimo era un punto decisivo della «road map». La posizione europea, peraltro, converge ormai nel considerare Hamas come un'organizzazione di tipo terroristico.

Circa la soluzione che il Vice presidente del Senato Lamberto Dini avrebbe suggerito di adottare, prospettando l'ipotesi di un'interposizione NATO tra palestinesi e israeliani, il ministro Frattini non ricorda di aver avuto notizia di una tale dichiarazione; tuttavia, ritiene, che essa, quand'anche fosse stata avanzata, non possa ritenersi praticabile.

In relazione a quanto domandato dal senatore Pellicini sul ruolo degli italiani impegnati in Iraq, ricorda come la preziosa attività di sminamento, ricostruzione di infrastrutture e mantenimento dell'ordine pubblico locale è stata riconosciuta e lodata in vari ambiti ufficiali. Cita, tra gli altri, l'approvazione di un piano per i trasporti in Iraq elaborato e proposto da personale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti italiano; e la recentissima scelta di configurare l'organigramma delle costituente forze di polizia irachene sulla base dell'organizzazione dell'Arma dei carabinieri italiana.

Più in generale, osserva come, pur in un contesto drammatico, si siano registrati concreti passi avanti nel processo di ricostruzione del tessuto democratico. Ad esempio, ciò vale per ciò che attiene alla libertà di stampa e di religione, il cui sviluppo segna un concreto passo in avanti rispetto alla situazione in cui versavano le libertà civili sotto il regime di Saddam Hussein.

Al senatore Boco replica che a far ritenere certa la presenza di armi di distruzione di massa in territorio iracheno può indurre la semplice constatazione che i vertici militari del regime le avevano di fatto utilizzate ai danni della minoranza curda nella seconda metà degli anni 80. In via generale rinnova l'auspicio che, guardando al futuro, si possa pervenire ad una soluzione unitaria in seno al Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite. Tale prospettiva si inserisce nel proposito condiviso di superare quella crisi del multilateralismo cui ha fatto riferimento il senatore Martone. Tra le cause del fallimento dell'approccio multilaterale alla soluzione delle crisi internazionali, è da considerare anche lo stallo in cui è incorso il Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite. In proposito, annuncia che l'Italia, come presidente di turno dell'Unione europea, ha promosso un protocollo quadro con il Segretario Generale delle Nazioni unite sugli strumenti civili per la risoluzione delle crisi internazionali.

Replicando agli interventi relativi al tema della costituzione europea, osserva che, in proposito, non vi è alcun rifiuto pregiudiziale da parte della Presidenza dell'Unione nei riguardi di eventuali proposte emendative; tuttavia, ogni iniziativa volta a modificare il testo frutto dei complessi ed approfonditi lavori della Convenzione presieduta da Giscard d'Estaing dovrebbe essere assistita preventivamente dall'unanime consenso dei Paesi membri. Questa è una condizione assai difficilmente ipotizzabile nell'ambito dei lavori della prossima Conferenza intergovernativa, dal momento che i sottili equilibri del testo licenziato dalla Convenzione sono stati ritenuti, già a Salonicco, un punto di partenza valido e condiviso. Sullo specifico tema del criterio decisionale dell'unanimità in politica estera, invita i fautori del criterio maggioritario ad una riflessione attenta sulle conseguenze di un'eventuale adozione delle decisioni chiave della politica estera comune dell'Unione senza il consenso di tutti i Paesi membri; cita, in proposito proprio il recente caso dell'intervento militare in Iraq.

Il presidente PROVERA ringrazia il Ministro e dichiara conclusa l'odierna procedura informativa.

La seduta termina alle ore 16.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 2003

154^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PONTONE

Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive Dell'Elce.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(2421) Riordino del settore energetico, nonché deleghe al Governo in materia di produzione di energia elettrica, di stoccaggio e vendita di GPL e di gestione dei rifiuti radioattivi, approvato dalla Camera dei deputati

(2328) COVIELLO ed altri. Nuove norme in materia di disciplina del settore dell'energia elettrica e del gas e definizione delle politiche energetiche nazionali

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore, presidente PONTONE, fa presente che la Commissione Industria inizia oggi l'esame del disegno di legge n. 2328, d'iniziativa dei senatori Coviello ed altri e del disegno di legge n. 2421, d'iniziativa del Governo e già approvato dalla Camera dei deputati, entrambi finalizzati al complessivo riordino del settore energetico.

In materia di energia, pur se con contenuti molto più specifici e di dettaglio rispetto a questi due disegni di legge all'ordine del giorno, sono state assegnate alla Commissione ulteriori proposte. In particolare si tratta del disegno di legge n. 408, d'iniziativa del senatore Magnalbò, recante norme per lo sviluppo di una filiera *biodiesel*; del disegno di legge n. 1142, d'iniziativa dei senatori Sambin ed altri, che modifica il decreto legislativo n. 164 del 2000 in relazione alla durata delle convenzioni relative alla distribuzione del gas metano; del disegno di legge n. 1634, d'iniziativa del senatore Crema, contenente disposizioni per agevolare progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. La Commissione aveva inoltre già iniziato l'esame del disegno di legge n. 1580, d'iniziativa del senatore Valditara, che interviene sul decreto legislativo n. 164 del

2000 al fine di garantire la libera concorrenza delle imprese nel mercato dell'installazione e manutenzione di impianti e del disegno di legge n. 1861, di iniziativa dei senatori Mulas ed altri, contenente la legge quadro in materia di parchi ed impianti eolici.

Propone pertanto che, a partire dalla prossima seduta, i predetti disegni di legge, nonché due petizioni attinenti alla materia, siano posti all'ordine del giorno congiuntamente ai disegni di legge nn. 2421 e 2398.

La Commissione concorda.

Il presidente PONTONE passa quindi ad illustrare i disegni di legge in esame, osservando che il testo che arriva dalla Camera rappresenta uno degli strumenti più significativi che il Governo ha voluto proporre all'esame del Parlamento per quanto attiene alla politica industriale.

La sua presentazione è stata preceduta dallo svolgimento di un'intensa attività conoscitiva da parte della Commissione attività produttive della Camera dei deputati, che è poi sfociata in un documento conclusivo contenente la sollecitazione ad una generale riforma.

Particolarmente dettagliato è stato l'esame condotto in prima lettura, prima presso la Commissione attività produttive della Camera e poi in Assemblea, tanto che molte sono state le modifiche e le correzioni introdotte, pur mantenendo fede a quello che era l'impianto originario proposto dal Governo.

Il provvedimento rappresenta, nel suo ampio disegno, una cornice organica e coerente per i provvedimenti che nel corso di questa legislatura sono stati adottati per il settore energetico. Si pensi, tra questi, al cosiddetto decreto-legge sblocca centrali avente il compito di accelerare e di migliorare la possibilità di concedere autorizzazioni per nuovi impianti.

Il disegno di legge in esame, partendo dalle medesima considerazione dell'esistenza in Italia di un parco produttivo per molti versi obsoleto e quantitativamente inadeguato rispetto alla crescente domanda, rappresenta una normativa più strutturale e meno emergenziale.

Alla base vi è l'esigenza di un armonico sviluppo del sistema energetico italiano, in linea con il crescente processo di liberalizzazione del mercato a livello europeo, nel quale il nostro Paese ha dimostrato di credere.

Gli obiettivi che esso si propone sono innanzi tutto tre, ovvero la definizione delle competenze dello Stato e delle regioni secondo il nuovo titolo V della parte seconda della Costituzione, il completamento della liberalizzazione dei mercati e l'incremento dell'efficienza del mercato interno.

Anche il disegno di legge n. 2328 nasce dalla volontà di intervenire in maniera organica – anche se meno dettagliata rispetto al disegno di legge n. 2421 – sul settore energetico, non per correggere l'impostazione di fondo del processo di riforma iniziato nella scorsa legislatura con l'avvio della liberalizzazione, quanto piuttosto per adeguare tale processo alle novità introdotte con le modifiche costituzionali, all'esigenza di pervenire in tempi rapidi all'instaurazione di un regime di effettiva concorrenza, alla

volontà di integrare in maniera più incisiva la dimensione ambientale e una efficace politica energetica.

Il Capo I di entrambi i disegni di legge è dedicato alla definizione dei confini normativi all'interno dei quali si muovono i vari livelli istituzionali dello Stato.

In particolare, l'articolo 1 del disegno di legge n. 2421 definisce le diverse tipologie di principi fondamentali rilevanti in materia energetica, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, mentre l'articolo 2 definisce i principi fondamentali relativi al regime delle attività del settore energetico. Di seguito, negli altri articoli, si definiscono gli obiettivi generali della politica energetica e si stabiliscono una serie di linee direttive impegnative, sia per lo Stato, sia per le regioni, volti ad assicurare livelli essenziali per le prestazioni di energia e la tutela dei consumatori.

Gli articoli 5 e 6, nel loro complesso disciplinano l'attribuzione delle funzioni amministrative nel campo del settore energetico: più in particolare l'articolo 5 individua nella legge regionale lo strumento destinato a conferire le funzioni amministrative in materia agli enti territoriali diversi dallo Stato, mentre l'articolo 6 provvede all'individuazione delle funzioni statali.

Più sinteticamente, il disegno di legge n. 2328, all'articolo 1, individua i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali in materia di politica energetica che lo Stato deve garantire su tutto il territorio nazionale, secondo quanto stabilito dalla nuova formulazione dell'articolo 117, secondo comma della Costituzione. L'articolo 2 determina i principi fondamentali nel cui ambito le Regioni possono esercitare la potestà legislativa concorrente, mentre l'articolo 3 definisce le attività di interesse pubblico che, pur essendo libere su tutto il territorio nazionale, sono sottoposte agli obblighi di servizio pubblico.

Per quanto riguarda poi il ruolo dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, il disegno di legge n. 2328 riafferma, precisandole, le competenze già previste dalla legislazione vigente. Alla definizione dell'articolo 8 del disegno di legge n. 2421 si è giunti dopo una profonda discussione nel corso dell'esame da parte della Camera. È stata individuata una norma che, pur riconoscendo la necessità del Governo di impartire indirizzi rispetto alle attività dell'Autorità, prevedesse alcune garanzie in merito alla sua autonomia ed alla sua funzionalità. L'articolo, infatti, introduce una disciplina dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas che ne garantisce l'autonomia e ne fa salve le prerogative, conciliando tale obiettivo con l'esigenza di garantire un'incisiva attuazione dell'indirizzo politico del Governo. In tale contesto, la possibilità di esercitare poteri sostitutivi nei confronti dell'autorità è stata adeguatamente definita e circoscritta, in coerenza con le esigenze da un lato, di assicurare l'autonomia e la funzionalità di tale organismo, e dall'altro, di dare certezza al mercato sotto il profilo del rispetto dei tempi di attuazione delle decisioni.

Si ricorda inoltre che sempre al fine di assicurare la funzionalità dell'Autorità, l'art. 35 del disegno di legge dispone l'innalzamento del limite numerico della pianta organica.

Particolarmente significativi, nell'ottica di un riordino delle società che gestiscono le reti di trasmissione dell'energia appaiono inoltre gli articoli 9 e 10 che intervengono sul tema della terzietà delle reti. L'articolo 9 è finalizzato all'unificazione della proprietà e della gestione della rete di trasmissione nazionale di energia elettrica e alla successiva privatizzazione del soggetto riunito; è prevista, inoltre, la promozione della realizzazione, da parte di soggetti diversi dal gestore della rete di trasmissione nazionale, di nuove infrastrutture di interconnessione del sistema elettrico nazionale con l'estero, per conseguire una maggiore integrazione del mercato italiano con quello europeo.

In considerazione della particolare rilevanza che assume per tutti gli operatori del settore la terzietà della rete di trasmissione, al fine di garantire l'accesso secondo criteri di neutralità, eguaglianza e non discriminazione, l'articolo 10 innova l'assetto regolatorio e proprietario della rete di trasmissione elettrica e della rete di trasporto nazionale del gas, ed introduce un limite massimo del 20 per cento, a decorrere dal 1° luglio 2007 al possesso delle reti stesse.

Il disegno di legge n. 2328, oltre a disciplinare l'accesso alla rete prevedendo che sia l'autorità a fissare criteri idonei a garantire a tutti gli utenti la parità di trattamento (articolo 5), vieta qualsiasi forma di collegamento o controllo tra il gestore della rete di trasmissione e soggetti che esercitino attività di generazione, distribuzione e fornitura di energia elettrica (articolo 8).

L'articolo 11 del disegno di legge approvato dalla Camera, relativamente al settore del gas, introduce, analogamente a quanto previsto per il settore elettrico, la facoltà di richiedere una esenzione dalla disciplina sul diritto di accesso dei terzi o allocazione prioritaria per i soggetti che investono, direttamente o indirettamente nella realizzazione di nuove capacità di interconnessione nella realizzazione di nuovi terminali di rigassificazione e di nuovi stoccaggi in sotterraneo di gas naturale nonché in potenziamenti significativi delle capacità delle strutture.

Inoltre, in coerenza con i già citati provvedimenti del Governo, volti ad accelerare e semplificare la realizzazione di nuove centrali elettriche, l'articolo 12 introduce disposizioni di semplificazione in merito ai procedimenti di autorizzazione per le reti di trasporto dell'energia.

La disciplina per il rilascio delle autorizzazioni per la costruzione di nuovi impianti di produzione di energia elettrica è rinviata, dall'articolo 6 del disegno di legge n. 2328, ad un successivo regolamento, mentre per l'individuazione dei soggetti in grado di assicurare nuove capacità di generazione di energia l'articolo 7 prevede una rigorosa procedura di appalto.

Al fine poi di stimolare gli investimenti delle imprese, in modo da evitare oscillazioni nei prezzi e contribuendo, al contempo, alla sicurezza di funzionamento del sistema elettrico, l'articolo 13 del disegno di legge n. 2421 delega il Governo all'adozione di un decreto legislativo volto al raggiungimento e al mantenimento, anche nel medio termine, di condi-

zioni economiche in grado di garantire un adeguato livello di capacità produttiva di energia elettrica.

Il disegno di legge approvato dalla Camera tiene inoltre conto di una liberalizzazione del mercato energetico che non si è attuata in Europa con la medesima velocità e interviene proprio sul sistema delle asimmetrie, ossia sulla necessità di predisporre strumenti legislativi per bloccare eventuali comportamenti distorsivi del mercato da parte di operatori dominanti nel proprio mercato domestico.

L'articolo 14, infatti, stabilendo un principio di portata generale, prevede che, nell'ipotesi di operazioni di concentrazione di imprese nel settore energetico cui partecipino anche imprese o enti di stati membri della UE, in mancanza di adeguate garanzie di reciprocità, possano essere definiti condizioni e vincoli ai quali le imprese o gli enti predetti sono tenuti a conformarsi.

Nel capo IV si delineano vari interventi correttivi per lo sviluppo della concorrenza, fra i quali si segnalano la previsione dell'obbligo per i produttori di energia di mantenere gli impianti in stato di perfetta efficienza e la necessità di una autorizzazione alla dismissione, cioè alla chiusura totale e definitiva del sito produttivo.

Si prevede inoltre l'obbligo per il produttore di mantenere in perfetta efficienza gli impianti idroelettrici di pompaggio, e di gestirli in modo da renderne massima la disponibilità a produrre in periodi in cui la domanda è massima o varia repentinamente; viene inoltre sterilizzata l'influenza di tali impianti per il primo biennio di entrata in vigore della legge nella determinazione del prezzo dell'energia elettrica, pur riconoscendo ad essi il prezzo marginale spuntato sul mercato dalle altre tipologie di impianto.

Appare da segnalare, fra le più significative disposizioni nel segno di una maggiore concorrenza, l'ampliamento della platea dei clienti idonei al libero mercato. A seguito delle modifiche apportate dalla Camera, infatti, tutti i clienti elettrici saranno liberi di rifornirsi dal gestore prescelto dal 1° gennaio 2007.

Sempre a garanzia di un armonico sviluppo del sistema concorrenziale, si prevede il divieto per le aziende operanti nei settori dell'energia elettrica e del gas che gestiscono servizi pubblici locali di esercitare alcuna attività in regime di concorrenza nel settore dei servizi postcontatore, nei confronti degli stessi utenti del servizio pubblico, ciò al fine di evitare che soggetti operanti in una condizione di monopolio naturale possano, avvalendosi di tale posizione, fornire agli utenti servizi connessi al riparo di un'effettiva concorrenza.

Con riferimento alla rete di distribuzione, il disegno di legge n. 2328 individua il ruolo e le competenze dei relativi gestori, definendo i criteri minimi per garantirne l'indipendenza e chiarendo che l'attività di distribuzione di energia e gas è soggetta ad autorizzazione rilasciata sulla base dei principi di obiettività, trasparenza e non discriminazione.

Riguardo alle compensazioni economiche automatiche per i territori che accettano la costruzione delle nuove centrali, il disegno di legge n. 2421 stabilisce che i proprietari dei nuovi impianti di energia non infe-

riori a 300 MW, autorizzati dopo l'entrata in vigore della legge, sono chiamati a corrispondere alla regione sede degli impianti dei compensi per il mancato uso del territorio ove hanno sede degli impianti e per l'impatto degli stessi un contributo dovrà essere pari a 0,20 euro per ogni MWh di energia elettrica prodotta nei primi sette anni.

La Camera ha significativamente modificato il testo del disegno di legge originariamente presentato – che stabiliva, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, l'abolizione dell'acquirente unico – e ha previsto invece la garanzia da parte di questo del mercato vincolato sino al 2007. L'articolo 16 prevede, a partire da quella data, che il Gestore della rete provveda alla fusione per incorporazione della Società acquirente unico S.p.a e nuove disposizioni per il ritiro dell'energia elettrica da parte del gestore della rete di trasmissione nazionale.

Si prevede inoltre la possibilità, per produttori di energia, di svolgere attività di realizzazione ed esercizio di impianti anche in compartecipazione con società estere. Tale attività può comprendere anche impianti elettronucleari all'estero.

Inoltre, l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas può individuare con procedure pubbliche una o più imprese di vendita del gas che si impegnino a formulare offerte di vendita di gas, su richiesta, ad utenti con consumi ridotti, ovvero in talune aree svantaggiate del paese. Vengono prorogati fino al 31 dicembre 2003 i compiti di indirizzo e sostitutivi in materia del Ministro delle attività produttive, al fine di garantire l'efficace funzionamento del sistema e l'avvio della piena concorrenza (articolo 17).

È prevista una delega al Governo per il complessivo riordino della disciplina in materia di impianti di riempimento, travaso e deposito dei gas di petrolio liquefatti (articolo 18), mentre l'articolo 19 disciplina le competenze regionali in materia di procedimenti amministrativi concernenti la lavorazione e lo stoccaggio di oli minerali.

La facoltà del Ministero delle attività produttive di concludere contratti di programma aventi ad oggetto infrastrutture energetiche è prevista dall'articolo 20, mentre l'articolo 21 reca l'estensione della procedura semplificata, già prevista dalla legge 24 novembre 2000, n. 340, alla realizzazione di nuovi terminali di rigassificazione e di nuovi stoccaggi di gas, nonché la promozione, con il concerto delle amministrazioni competenti, dell'uso, in Italia, di combustibili derivati direttamente dal metano. Si segnala, inoltre, l'introduzione, di alcune disposizioni per semplificare le procedure di concessione dei contributi per la metanizzazione del Mezzogiorno e sulla contabilizzazione dei costi ammissibili. Le disposizioni del Capo V riguardano le misure per la diversificazione delle fonti energetiche a tutela della sicurezza e dell'ambiente.

Nella considerazione che possibili correttivi agli elevati costi della bolletta energetica italiana, oltre ad una maggiore concorrenza, possano derivare anche un miglior *mix* delle fonti, il disegno di legge in esame contiene misure per promuovere l'utilizzazione del carbone, accompagnata dall'individuazione di soglie decrescenti di emissione di anidride carbonica (articolo 22). Un'analoga previsione è contenuta anche nell'articolo

10 del disegno di legge n. 2328. Questo, peraltro, incentiva, anche mediante il ricorso a strumenti fiscali, la produzione di energia da fonti rinnovabili per usi sia industriali che domestici ed agricoli.

Anche all'interno del disegno di legge n. 2421, in più di un articolo si fa riferimento alle fonti rinnovabili, fissando alcune quote, all'interno delle quali è necessario che la produzione da fonti rinnovabili sia incrementata, cercando, in particolare, di sfruttare alcuni combustibili (come, ad esempio, il combustibile da rifiuti) per la produzione di energia.

Esso inoltre incentiva gli impianti integrati di produzione ed incenerimento di farine animali, prevedendo che venga imputata ad energia rinnovabile la totalità dell'energia elettrica prodotta dalle farine animali (articolo 33).

Vi è poi la previsione di un procedimento unico autorizzativo, analogo a quello introdotto per la autorizzazione alla costruzione di centrali elettriche, per il conferimento del permesso di ricerca e della concessione di coltivazione dei giacimenti di idrocarburi in terraferma (articolo 26).

Vengono altresì dettate disposizioni sugli impianti di microgenerazione (articolo 27), sulle scorte obbligatorie di prodotti petroliferi (articolo 28) e sulla determinazione delle aliquote di prodotto versate dai titolari delle concessioni di coltivazione per le produzioni nazionali di gas (articolo 29).

Uno dei temi significativi affrontati dal provvedimento è quello del nucleare. A tal proposito, oltre alla possibilità per le imprese italiane di investire nell'energia nucleare all'estero, all'articolo 30, è contenuta la delega al Governo per una soluzione, in via definitiva, del problema sorto con l'eredità lasciata dal nucleare, ridisciplinando la gestione dei rifiuti radioattivi, nonché la disattivazione delle centrali elettronucleari e degli impianti di ricerca e fabbricazione dei combustibili dismessi, nel rispetto delle popolazioni e dell'ambiente.

Viene attribuita, inoltre, allo Sogin spa, la società dotata di specifica competenza nella materia oggetto della delega, la facoltà di acquisire la titolarità e l'esercizio dei diritti derivanti dall'autorizzazione alla realizzazione o al ripotenziamento di impianti per la produzione di energia elettrica di cui al decreto-legge n. 7 del 2002.

Riguardo all'assetto e alla organizzazione dell'amministrazione centrale appaiono particolarmente significative le disposizioni contenute negli articoli 32 e 33 con le quali è stato previsto che talune attività svolte dalla Direzione generale per l'energia e le risorse minerarie del Ministero delle attività produttive vengano remunerate direttamente dai soggetti destinatari (articolo 34) ed è stata disciplinata la costituzione, ad opera dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente, di una segreteria operativa presso la predetta Direzione generale (articolo 35).

Infine, anche allo scopo di coordinare la normativa vigente alle disposizioni del disegno di legge in esame, l'articolo 36 delega il Governo ad emanare dei decreti legislativi recanti testi unici che accorpino le disposizioni legislative in materia di energia.

La sia pur sintetica illustrazione del contenuto del provvedimento evidenzia l'ampiezza dei temi trattati e la portata innovativa dell'intervento, che tocca alcuni argomenti sui quali approfondito e talvolta acceso è stato il dibattito politico.

Riguardo ad alcune questioni, anche di carattere generale, che si prestano ad ulteriori riflessioni, merita segnalare, in un'ottica di incentivazione dell'offerta energetica, alla quale l'intero disegno di legge appare improntato, la necessità di assicurare l'effettiva realizzazione delle nuove centrali, gli interventi di potenziamento di quelle esistenti, nonché la costruzione di nuovi terminali di gas naturale. A tal proposito potrebbe essere utile una riflessione sui possibili strumenti amministrativi e finanziari finalizzati ad incentivare l'ultimazione dei progetti autorizzati.

Appare inoltre opportuno intervenire, oltre che dal lato dell'offerta anche incrementando l'efficienza degli usi finali di energia. In tal senso le significative disposizioni che il disegno di legge n. 2421 introduce sull'incentivazione delle fonti rinnovabili potrebbero essere utilmente accompagnate da iniziative che possano agevolare la promozione del risparmio energetico, particolarmente importante a fronte dei rischi di *black out* ai quali il sistema può andare incontro.

Sempre riguardo agli usi finali, sotto il profilo della sicurezza, potrebbe essere valutata la possibilità di rivedere i sistemi di assicurazione a favore degli utenti civili del gas al fine di superare soluzioni transitorie per giungere ad una soluzione coerente con il nuovo assetto di mercato del settore.

Si riserva di proporre, alla fine della discussione generale, il disegno di legge n. 2421 quale testo base per la presentazione delle proposte emendative.

Ricorda che nella riunione dell'Ufficio di presidenza che si è svolta nel mese di luglio fu stabilito di svolgere alcune audizioni sui temi oggetto dei disegni di legge in esame. Propone di limitare il numero di tali audizioni, al fine di accelerare se possibile l'esame. Auspica che su tale esigenza di rapidità si possa riscontrare il più ampio consenso, in considerazione della gravità della situazione energetica. L'esame della Commissione dovrà certamente essere approfondito e completo, ma d'altra parte è convinto che nessun Gruppo voglia assumersi la responsabilità di un ritardo che potrebbe determinare effetti negativi sulla situazione energetica.

Il senatore BETTAMIO ritiene che si possa dar luogo ad alcune audizioni mirate finalizzate ad acquisire elementi di valutazione sul testo proveniente dalla Camera.

Il senatore BASTIANONI è dell'avviso che l'esame svolto dalla Commissione debba costituire un approfondimento soddisfacente del complesso tema oggetto dei provvedimenti. Non vi è alcuna volontà da parte dei Gruppi di opposizione di ritardare i lavori immotivatamente: si vuole, piuttosto, giungere ad una formulazione conclusiva che sia effettivamente

all'altezza dei problemi. A tal fine, è indispensabile acquisire la valutazione dei principali soggetti interessati.

Il senatore CHIUSOLI ricorda che in passata Commissione si è trovata a dover esaminare provvedimenti anche importanti in tempi estremamente ristretti e che, successivamente, essi sono stati poi oggetto di ulteriori modifiche o comunque di tempi di esame prolungati. Ritiene che l'ampiezza e la complessità della materia trattata nei disegni di legge in titolo renda necessario un adeguato tempo di approfondimento e di discussione. Concorda, pertanto, con le valutazioni già espresse dal senatore Bastianoni.

Il presidente PONTONE propone, quindi, di procedere all'audizione dei rappresentanti delle Regioni, dell'Autorità dell'energia elettrica e il gas e del Gestore della rete di trasmissione elettrica nazionale. Successivamente, avviata la discussione generale, la Commissione valuterà l'opportunità di procedere ad ulteriori audizioni.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame, viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente PONTONE avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata al termine della seduta per l'esame dei disegni di legge nn. 2355 e 2356.

La seduta termina alle ore 16.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 2003

93^a seduta

Presidenza del Presidente
GRECO

La seduta inizia alle ore 8,40.

OSSERVAZIONI E PROPOSTE SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2000/52/CE della Commissione del 26 luglio 2000, che modifica la direttiva 80/723/CEE relativa alla trasparenza delle relazioni finanziarie tra gli Stati membri e le loro imprese pubbliche (n. 267)

(Osservazioni alla 5^a Commissione: esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento, e rinvio)

Il relatore GIRFATTI introduce l'esame dello schema di decreto in titolo che dà attuazione alla delega contenuta nella legge 30 luglio 2002, n. 180. Lo schema intende recepire nell'ordinamento interno la direttiva 2000/52/CE della Commissione del 26 luglio 2000, che modifica la direttiva 80/723/CEE, relativa alla trasparenza delle relazioni finanziarie tra gli Stati membri e le loro imprese pubbliche. Quest'ultima aveva già ricevuto attuazione in via amministrativa. Si utilizza adesso lo strumento legislativo in considerazione delle prescrizioni della direttiva del 2000 che vanno a indicare adempimenti contabili ulteriori rispetto a quelli dettati dal codice civile. Finalità della direttiva 2000/52/CE, e dello schema di decreto, è, infatti, quella di consentire un maggiore grado di trasparenza nelle relazioni tra i poteri pubblici e le imprese che svolgono attività cui sono concessi diritti speciali o esclusivi ovvero svolgono attività di interesse economico generale. Presupposto dell'applicazione della normativa è il contemporaneo svolgimento delle attività suddette con altre non aventi i medesimi caratteri, riconducibili, in sostanza, ad attività privatistiche. Coerentemente con l'impostazione corrente in sede comunitaria relativamente ad altri settori, è stato ritenuto necessario prevedere una contabilità separata tra i due tipi di attività, tale da consentire l'immediata percezione

della misura dell'intervento del potere pubblico nella sfera di gestione della singola impresa.

L'articolo 1 riproduce fedelmente l'articolo 1 della direttiva, disponendo che le assegnazioni di risorse pubbliche effettuate dai poteri pubblici alle imprese pubbliche, anche indirettamente, nonché l'utilizzazione di esse, risultino in modo inequivoco. Si prevede al riguardo che, dall'obbligo di contabilità separata previsto dal decreto, debbano emergere costi e ricavi imputabili alle diverse attività, con l'indicazione puntuale dei metodi di imputazione e attribuzione.

L'articolo 2 contiene le definizioni, mutuata dalla direttiva, relative a: poteri pubblici, impresa pubblica, imprese pubbliche attive nel settore manifatturiero, impresa soggetta all'obbligo di tenere una contabilità separata, attività distinte, diritti esclusivi, diritti speciali.

L'articolo 3 definisce i casi in cui un potere pubblico si presuma eserciti un'influenza dominante nei confronti dell'impresa, relativamente a ragioni di proprietà, di partecipazione finanziaria o di influenza sugli organi sociali.

L'articolo 4 riprende i contenuti dell'articolo 3 della direttiva 80/723/CEE, indicando le assegnazioni di risorse rilevanti ai fini dell'obbligo di trasparenza: il ripiano di perdite di esercizio; i conferimenti in capitale sociale o dotazione; i conferimenti a fondo perduto o i prestiti a condizioni privilegiate; la concessione di vantaggi finanziari sotto forma di non percezione dei benefici o di non restituzione dei crediti; la rinuncia ad una remunerazione normale delle risorse pubbliche impiegate; la compensazione di oneri imposti dai poteri pubblici.

L'articolo 5 disciplina le modalità di documentazione delle assegnazioni di risorse, prevedendo che esse vadano a costituire un'apposita sezione dell'albo dei beneficiari di provvidenze di natura economica di cui al d.p.r. 7 aprile 2000, n. 118. La registrazione è imposta ai poteri pubblici; analogo obbligo è imposto alle imprese destinatarie, con la previsione della tenuta di un registro obbligatorio. Sul punto osserva che lo schema di decreto prevede che l'accesso alle informazioni contenute nell'apposita sezione dell'albo dei beneficiari sia consentito solo alle amministrazioni con specifica competenza nel settore. L'articolo 1, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2000, n. 118 prevede, invece, che gli albi dei beneficiari delle provvidenze di natura economica possano essere consultati da ogni cittadino, con obbligo per le amministrazioni pubbliche tenutarie di assicurarne massima facilità di accesso e pubblicità. La dizione dello schema sembra pertanto limitativa del diritto dei cittadini ad essere informati circa l'assegnazione di risorse pubbliche, anche in considerazione della assenza di previsioni al riguardo nella direttiva 80/723/CEE, come successivamente modificata e integrata. Sempre su questo punto ricorda che la Conferenza unificata nel parere reso in data 24 luglio 2003 aveva evidenziato il rischio di una doppia registrazione delle assegnazioni di risorse di cui all'articolo 4, una nella parte generale dell'albo, una nella sezione istituita ai sensi del presente decreto; e aveva pertanto auspicato che lo schema precisasse che le registrazioni nell'appo-

sita sezione dell'albo escludessero l'indicazione dei benefici nella parte generale dell'albo.

L'articolo 6, in aggiunta al registro obbligatorio di cui all'articolo 5, impone alle imprese soggette all'obbligo di tenere una contabilità separata: la separazione dei conti interni corrispondenti alle diverse attività svolte; la corretta imputazione o attribuzione dei costi e dei ricavi, sulla base di principi di contabilità dei costi applicati in modo coerente ed obiettivamente giustificati; la chiara definizione dei principi di contabilità dei costi, in base ai quali sono tenuti i conti separati. Coerentemente con le previsioni della direttiva, l'articolo 6 si applica per quelle attività che non siano già disciplinate da norme comunitarie specifiche. Le imprese, inoltre, predispongono, a disposizione della Commissione europea, una relazione sui sistemi di contabilità dei costi.

L'articolo 7, mutuato dall'articolo 5 della direttiva, è dedicato alla conservazione dei dati relativi all'assegnazione delle risorse e di quelli relativi alla struttura finanziaria ed organizzativa delle imprese. Si prevede la conservazione per un periodo di cinque anni, durante i quali sono a disposizione della Commissione europea, la quale può ottenerli previa richiesta.

L'articolo 8 ricalca l'articolo 5-bis della direttiva 80/723/CEE, introdotto dalla direttiva 93/84/CEE, ed è dedicato specificamente alle imprese operanti nel settore manifatturiero.

L'articolo 9 è dedicato alle esclusioni dagli obblighi di trasparenza. Rileva che l'articolo 9, comma 1, dello schema è più stringente rispetto all'articolo 4, paragrafo 1, lett. a) della direttiva, posto che non esenta dagli obblighi di trasparenza relativi all'assegnazione di risorse, di cui agli articoli 5 e 7, comma 1, dello schema, le imprese pubbliche, per quanto riguarda la prestazione di servizi che non siano atti a incidere sensibilmente sugli scambi fra gli Stati membri.

Lo schema di decreto costituisce una riproduzione fedele della direttiva 80/723/CEE, come risultante dalle modifiche intervenute sinora, da ultimo con la direttiva 2000/52/CE. Non si rilevano particolari problemi di compatibilità, eccettuata la previsione di cui all'articolo 5, comma 1, ultimo periodo, dello schema, come sopra indicato, e la previsione di cui all'articolo 9, comma 1, peraltro più rigorosa del corrispondente punto della direttiva. Esprime pertanto parere favorevole.

Il Presidente GRECO osserva come il provvedimento sia necessario, essendo già scaduto il termine di recepimento fissato nella direttiva 2000/52/CE. Nel merito non ritiene che il provvedimento presenti particolari problemi di compatibilità con la normativa comunitaria. Ricorda altresì le disposizioni particolari che già disciplinano gli aspetti di trasparenza toccati dallo schema, ipotesi espressamente eccettuate dall'ambito di applicazione dalla stessa direttiva.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(2474) *Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica*

(Parere alle Commissioni 10^a e 13^a riunite: esame e rinvio)

Il Presidente GRECO introduce l'esame del disegno di legge in titolo, osservando come le condizioni del sistema elettrico nazionale presentino attualmente difficoltà in termini di copertura del fabbisogno e margini di riserva, come dimostrano le analisi previsionali del Gestore della rete di trasmissione nazionale Spa formulate, da ultimo, il 25 agosto 2003. Le anomale condizioni climatiche su scala europea hanno determinato un consistente aumento della domanda di energia elettrica, che è stata accompagnata da una flessione della complessiva capacità produttiva del sistema nazionale e da una contrazione dei flussi di importazione dai fornitori stranieri. Nonostante la mancata conversione del decreto-legge 3 luglio 2003, n. 158, il quale prevedeva alcune mirate deroghe ai limiti di temperatura degli scarichi termici, al fine di consentire una maggiore disponibilità di potenza delle centrali termoelettriche, la nuova decretazione di urgenza nasce dall'esigenza di porre rimedio a una più grave crisi congiunturale, ormai su scala europea. Ritiene pertanto che sussistano gli autonomi, e pur sempre straordinari, motivi di necessità e di urgenza richiesti dalla Corte costituzionale con la sentenza 360/96 al fine della iterazione di decreti-legge.

Il provvedimento in titolo introduce, inoltre, norme diverse da quelle contenute nel decreto-legge n. 158 del 2003. In primo luogo poiché non si limita alle sole soglie di innalzamento degli scarichi delle acque di raffreddamento nei mari e nei fiumi, ma pone deroghe, in senso più permissivo, ai limiti di emissione in atmosfera e di qualità dell'aria. In secondo luogo, le deroghe non stabiliscono semplicemente *ex lege* un aumento dei valori limite delle acque di scarico, ma sono subordinate ad appositi provvedimenti autorizzativi adottati dai Ministri delle attività produttive e dell'ambiente e della tutela del territorio su motivata segnalazione del Gestore della rete di trasmissione nazionale Spa. Infine, l'ambito temporale è esteso fino al dicembre 2004.

Illustra quindi il testo del decreto, soffermandosi, relativamente al comma 1, sul potere del Ministro delle attività produttive, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di autorizzare l'esercizio temporaneo di centrali termoelettriche di potenza termica superiore a 300 MW, inserite nei piani di esercizio dal Gestore della rete, anche in deroga ai limiti contenuti nei provvedimenti di autorizzazione in essere ovvero derivanti dall'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, attuativo delle direttive CEE numeri 80/779, 82/884, 84/360 e 85/203, nonché del regolamento di cui al decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 2 aprile 2002, n. 60.

Osserva tuttavia che il comma 2 del decreto specifica che le condizioni di esercizio degli impianti debbano comunque assicurare il rispetto dei valori limiti di emissione previsti dalla normativa dell'Unione europea e per le centrali termoelettriche aventi impianti caratterizzati da una potenza termica inferiore alla soglia di 500 MW i valori di cui all'allegato 3, lettera b, del decreto del Ministero dell'Ambiente del 12 luglio 1990.

Il comma 3, con le stesse procedure e motivazioni di cui al comma 1, prevede la possibilità di poter modificare il limite di temperatura degli scarichi idrici delle centrali termoelettriche, di cui alla nota 1 della tabella 3, allegato 5, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, come modificato e integrato dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 258.

Ritiene conclusivamente che, considerato che il testo del decreto legge esplicitamente rinvia al rispetto dei limiti previsti dalla normativa dell'Unione europea, i quali quindi sono da considerare integralmente richiamati, non siano presenti aspetti di incompatibilità con la normativa comunitaria.

I senatori CHIRILLI e GIRFATTI concordano.

Il senatore MURINEDDU evidenzia la necessità di potenziare la produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare l'energia eolica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

COMUNICAZIONI SULLA MISSIONE IN ESTONIA E IN LETTONIA DAL 7 ALL'11 LUGLIO 2003

Il senatore CHIRILLI ricorda che nelle giornate dal 7 all'11 luglio 2003 una delegazione congiunta della Giunta per gli affari delle Comunità europee del Senato e della XIV Commissione Politiche dell'Unione europea della Camera si è recata in missione a Tallinn (Estonia) ed a Riga (Lettonia). Per la Giunta del Senato la delegazione era composta da Euprepio Curto, Calogero Sodano, Giovanni Pietro Murineddu, oltre che da lui stesso. Per la XIV Commissione della Camera la delegazione era composta, oltre che dal Presidente Giacomo Stucchi, dai deputati Enrico Nan, Marco Airaghi, Guido Rossi, Nicola Crisci, Giovanni Bellini e Michele Cossa.

Finalità della missione era quella di acquisire elementi conoscitivi in merito all'andamento dei dibattiti nazionali sul futuro dell'Europa in corso in Estonia e Lettonia, anche in considerazione del referendum sull'adesione previsto in tali paesi, rispettivamente il 14 ed il 20 settembre 2003, nonché di approfondire le interrelazioni tra processo di allargamento e processo di riforma dell'Unione, con particolare riferimento ai lavori della Convenzione.

La delegazione – che per tutta la durata della missione è stata assistita dall’Ambasciata d’Italia a Tallinn, e in particolare dall’Ambasciatore Ruggero Vozzi, e dall’Ambasciata d’Italia a Riga, e in particolare dall’Ambasciatore Maurizio Lo Re, ai quali vanno i ringraziamenti – ha avuto una serie di colloqui ufficiali con i rappresentanti delle istituzioni di tali paesi.

Nel corso della missione in Estonia la delegazione ha incontrato, in primo luogo, il Presidente della Commissione affari europei del Parlamento estone (Riigikogu), Rein Lang e il Capo della Segreteria della Commissione, Olev Aarma. Nel corso dell’incontro è stato ricordato come la Commissione affari europei, istituita nel 1996 e composta da parlamentari che sono al contempo membri anche di altre Commissioni, abbia essenzialmente la funzione di discutere ed approfondire tutti i profili connessi all’adesione all’Unione europea. In particolare, prima di presentare la posizione dell’Estonia da assumere in sede di Unione europea, il rappresentante del Governo si è sempre recato presso la Commissione così da definire congiuntamente al Parlamento tale posizione. L’intenzione della Commissione per il futuro è quella di promuovere con forza tale sinergia tra Parlamento e Governo, assicurando al contempo adeguate forme di coinvolgimento delle altre Commissioni. La Commissione affari europei estone intende altresì promuovere con vigore le relazioni interparlamentari e lo scambio di informazioni tra omologhe Commissioni, soprattutto per via informatica, sulla base di quanto convenuto nelle ultime riunioni della COSAC. Inoltre, è in corso di discussione la proposta di prevedere che la Commissione affari europei possa assumere carattere permanente, in modo che alla stessa partecipino tutti i Presidenti di Commissione ed i rappresentanti dei gruppi. Infine, il Presidente Lang ha evidenziato come, in vista del referendum sull’adesione previsto a Tallinn il 14 settembre 2003, siano in corso numerose iniziative e attività volte ad assicurare un pieno coinvolgimento dei cittadini alle tematiche comunitarie.

Il Presidente Stucchi, nel sottolineare l’impegno che emerge dall’attività svolta dalla Commissione affari europei estone in vista dell’adesione, ha quindi illustrato le funzioni e l’attività svolta dalla XIV Commissione e dalla Giunta del Senato, richiamando in particolare la recente approvazione da parte della Camera del testo unificato recante «Nuove norme in materia di partecipazione all’Unione europea ed esecuzione agli obblighi comunitari» che si basa anche sulle cosiddette «Copenaghen guidelines» definite dalla XXVIII COSAC. Infine, il Presidente Stucchi si è soffermato sulle iniziative promosse dal Parlamento estone in vista del referendum. Il senatore Chirilli ricorda di aver richiamato l’attività svolta dalla Convenzione europea per l’elaborazione del progetto di Trattato costituzionale europeo, sottolineando l’esigenza di estendere – rispetto a quanto previsto dal Trattato – gli ambiti di applicazione del voto a maggioranza rispetto a quello all’unanimità. Il senatore Sodano si è soffermato sulla questione dell’integrazione della minoranza russofona in Estonia; l’onorevole Bellini ha richiamato il tema della politica estera e di sicurezza comune (PESC) e di difesa comune (PESD) in vista della Conferenza in-

tergovernativa (CIG) e del controllo dei nuovi confini dell'Unione; l'onorevole Guido Rossi si è soffermato sulla questione della ripartizione delle competenze tra Unione europea e Stati membri, mentre il senatore Curto ha richiamato la problematica del contrasto del riciclaggio di denaro sporco nell'ambito dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia comune.

Il Presidente Lang ha ricordato che i tre partiti di Governo dell'Estonia sono uniti dalla comune convinzione del «sì» al referendum di adesione. Nell'ambito dei partiti di opposizione, due sono convinti sull'opportunità dell'adesione, mentre il maggiore partito non si è ancora espresso, anche se sembra orientato favorevolmente. C'è quindi una volontà convergente di tutti i partiti in merito al referendum. Al contempo, il coinvolgimento dei cittadini estoni è stato assicurato tramite informazione via radio, televisione, riviste; inoltre, tutti i partiti e le parti sociali hanno avviato iniziative e attività di comunicazione sugli effetti e sui benefici dell'adesione. Peraltro, non mancano in Estonia movimenti contrari all'adesione che si fondano sul richiamo al rischio della perdita di indipendenza per l'Estonia, oltre che sulla presunta scarsa informazione sulle conseguenze dell'entrata nell'Unione. Proprio in considerazione del timore della perdita dell'indipendenza, da non molto conquistata, l'Estonia ha finora espresso alcune perplessità sull'istituzione di una Presidenza stabile dell'Unione e sull'estensione dell'unanimità in alcuni campi. Il Presidente Lang ha poi sottolineato come la cooperazione transatlantica rappresenti per l'Estonia un elemento fondamentale per la propria sicurezza e libertà. In merito alle minoranze russe, ha evidenziato come la questione debba essere inquadrata non nell'ambito di differenze etniche, ma alla luce del requisito della cittadinanza richiesto per accedere all'elettorato attivo. In ogni modo, tenuto conto dell'elevato numero di «non cittadini», l'Estonia sta approfondendo la questione al fine di individuare possibili soluzioni. In merito alla questione delle frontiere, i controlli finora svolti sono sempre stati efficienti, nonostante la lunghezza dei confini. L'auspicio è quello di una adesione al Trattato di Schengen in tempi brevi; inoltre, l'Estonia vede con favore le attuali iniziative volte ad una ripartizione degli oneri connessi ai controlli delle frontiere; oneri che, per un Paese di piccole dimensioni come l'Estonia, assumono un peso rilevante. Il Presidente Lang ha infine espresso l'auspicio di un rafforzamento del ruolo dei Parlamenti nazionali e del principio di sussidiarietà nel processo decisionale comunitario. Anche da parte del Capo della Segreteria del Governo per l'Unione Europea, Henrik Hololi, è stata poi espressa una valutazione favorevole sul progetto di Trattato elaborato dalla Convenzione; alcune perplessità sono state evidenziate sulla possibilità di riduzione del numero minimo dei componenti del Parlamento europeo e sulla possibilità che la Commissione europea si esprima anche senza la presenza di tutti i suoi componenti. In ogni modo, l'attività della Convenzione ha consentito ai rappresentanti estoni di approfondire le questioni connesse al funzionamento dell'Unione e di portare avanti con forza le posizioni congiuntamente definite dal Governo e dal Parlamento estone. Infine, è stato sottolineato l'elevato livello di informatizzazione raggiunto nel settore pubblico estone e l'im-

portanza di portare avanti i progetti *e-Europe* nell'ambito del cosiddetto «Processo di Lisbona». Una valutazione positiva è, inoltre, sempre stata espressa dall'Estonia in ordine alle politiche di prossimità dell'Unione, nella direzione di una «*Wider Europe*», oltre al forte impulso dato dall'Estonia per una cooperazione rafforzata tra i Paesi baltici.

La delegazione ha quindi incontrato il Primo ministro dell'Estonia, Juhan Parts, il quale – nel ricordare i positivi rapporti bilaterali tra Italia ed Estonia – si è soffermato sulle priorità della Presidenza italiana dell'Unione. Ha quindi espresso una valutazione estremamente positiva sui risultati del Consiglio europeo di Salonicco, con particolare riferimento ai lavori della CIG ed alla piena partecipazione dei Paesi aderenti. L'intenzione dell'Estonia è quella di contribuire in modo attivo alle questioni relative allo Spazio comune europeo ed al raggiungimento degli obiettivi fissati a Lisbona. Prioritaria è per l'Estonia anche la realizzazione delle grandi reti infrastrutturali. Particolare impulso potrà essere dato ai rapporti con la Federazione russa e con i Paesi vicini, anche tramite il ruolo svolto dall'Italia.

Il Presidente Stucchi si è quindi soffermato sulle questioni connesse all'adesione ed al coinvolgimento dei cittadini sui temi europei soprattutto in vista del referendum del 14 settembre. Il Primo ministro ha sottolineato, al riguardo, l'importanza e la delicatezza del compito – che spetta al Governo, al Parlamento, alle parti sociali – di far comprendere pienamente ai cittadini i benefici dell'entrata nell'Unione che non vorrà di certo significare una perdita dell'autonomia e delle specificità dei singoli Stati membri. Il senatore Chirilli ricorda che, nel richiamare il contenuto del programma di Presidenza italiana, «Europa: cittadini di un sogno comune», ha evidenziato come il potenziamento delle reti infrastrutturali rientri tra le principali priorità del programma, nonché di aver sottolineato l'importanza e il ruolo che la clausola di «*opting-out*», presente nel progetto di Trattato, rappresenta per gli Stati membri. L'onorevole Bellini ha quindi chiesto cosa si aspettano i cittadini estoni dall'Europa unita. Il Primo ministro ha sottolineato l'importanza di essere cittadini comuni di un'Europa sicura e interconnessa. L'onorevole Crisci ha quindi richiamato il tema delle minoranze russophone e del loro coinvolgimento nella vita politica e sociale dell'Estonia: al riguardo, il Primo ministro ha sottolineato la necessità di attendere il completamento del lungo processo di coinvolgimento di tali soggetti per assumere la cittadinanza estone. Dopo l'intervento dell'onorevole Airaghi, che ha richiamato il processo di «riunificazione europea» in corso, il Primo ministro ha sottolineato come l'Estonia si sia sempre sentita parte dell'Europa e partecipe dei suoi valori comuni. Il senatore Curto ha infine richiamato i temi connessi al mercato del lavoro nell'Unione ed alla necessità di una uniformità di tale disciplina al fine di evitare distorsioni della concorrenza in tale mercato. Il Primo ministro ha sottolineato come vi sia una sostanziale uniformità tra la disciplina dell'Unione e quella dei paesi aderenti, che hanno in ogni modo avviato da tempo un processo di adeguamento e armonizzazione agli *standards* presenti nei paesi dell'Unione, tenendo conto degli obiettivi comuni

del Processo di Lisbona. L'Ambasciatore Vozzi ha, infine, ricordato le recenti visite di rappresentanti del Governo italiano in Estonia ed il nuovo impulso dato dall'Unione alle politiche di prossimità, con particolare riferimento all'Ucraina ed alla Moldavia.

La delegazione ha poi incontrato il Ministro degli esteri, Kristiina Ojuland, che ha richiamato i positivi rapporti che sono sempre intercorsi tra Estonia ed Italia, auspicando una rapida approvazione dei disegni di legge di ratifica dei Trattati di adesione dell'Estonia all'Unione europea ed alla NATO; si è soffermata quindi sul contenuto del progetto di Trattato elaborato dalla Convenzione. L'onorevole Bellini ha richiamato le questioni connesse al Tribunale penale internazionale, al protocollo di Kyoto ed alla Conferenza dell'OMC di Cancun. Il senatore Chirilli ricorda di aver evidenziato la delicatezza della fase attuale in cui la Presidenza italiana è chiamata a portare a termine – nell'ambito dei lavori della CIG – il lavoro di elaborazione del Trattato europeo e di aver quindi richiamato, tra le priorità della Presidenza italiana, il rafforzamento della ricerca e dell'innovazione tecnologica. L'onorevole Crisci si è infine soffermato sui temi connessi alle politiche di prossimità dell'Unione.

Il Ministro Ojuland ha sottolineato l'intensità del lavoro svolto dall'Estonia per entrare nell'Unione, richiamando altresì la positività del metodo della Convenzione, che ha consentito un pieno coinvolgimento di tutti i paesi, dei Governi e dei Parlamenti. L'interesse principale è per l'Estonia l'integrazione e la competitività della futura Europa: in tal senso occorre evitare scissioni e riforme strutturali in questa delicata fase dell'allargamento. La posizione dell'Estonia è a favore di una coesa politica estera e di sicurezza comune; ha già ratificato gli accordi di Kyoto e per il Tribunale penale internazionale. L'Estonia è inoltre a favore di una forte liberalizzazione nell'ambito dei negoziati OMC, anche con riferimento a settori finora esclusi dalla proposta dell'Unione, quali la scuola, la sanità e il settore idrico. L'auspicio del Governo estone è inoltre quello di una PAC efficace e di una politica di prossimità attiva ed incisiva. In riferimento all'apertura italiana circa un'eventuale ingresso della Russia nell'Unione, mostra una disponibilità di fondo, in uno con il dovuto adeguamento all'*acquis* comunitario.

Il senatore Chirilli ricorda che, nell'ambito della missione svolta in Lettonia, la delegazione ha effettuato un primo approfondimento sui temi connessi all'evoluzione del processo di adesione in tale paese nell'incontro con l'Ambasciatore d'Italia a Riga. Al contempo, sono stati svolti specifici approfondimenti sui temi connessi al commercio con l'estero ed all'imprenditoria in Lettonia con il direttore dell'ICE nei paesi baltici, Umberto Bonito. In particolare, dal punto di vista economico-commerciale la Lettonia è considerata la «porta naturale» tra Est e Ovest; il *trend* delle importazioni ha fatto registrare, negli ultimi dieci anni, un tasso costantemente positivo ed un elevato livello di investimenti esteri. Gli investimenti italiani in Lettonia si sono concentrati principalmente nel settore immobiliare; in linea più generale, negli ultimi anni vi è stato un rilevante incremento di investimenti italiani in tale paese.

Per quanto riguarda il processo di adesione all'Unione europea, le questioni più rilevanti hanno riguardato il settore agricolo, questioni che risultano ora in gran parte superate dagli esiti della conclusione dei negoziati. I più recenti sondaggi sul referendum di adesione previsto il 20 settembre hanno fatto registrare rilevanti miglioramenti con previsione di voti favorevoli pari al 57 per cento della popolazione. Inoltre, con legge elettorale è stato fissato il *quorum* minimo dei partecipanti alle elezioni al 50 per cento del *quorum* dei partecipanti alle ultime elezioni politiche. È stato inoltre costituito un gruppo di lavoro per il referendum in modo da assicurare adeguate forme di coinvolgimento dei cittadini. In ordine al progetto di Trattato costituzionale europeo, i rappresentanti lettoni hanno sempre fatto presente la necessità di porre l'accento principale sul ruolo della Commissione europea e sul metodo comunitario, anche per quanto riguarda la politica estera e di sicurezza comune. Perplessità sono state espresse sulla figura del Presidente dell'Unione europea e sul numero dei rappresentanti della Lettonia al Parlamento europeo oltre che sulla necessità di concludere i lavori della CIG entro il mese di dicembre 2003.

Un'ulteriore questione riguarda le minoranze, soprattutto quella russa, e la possibilità di ottenere la cittadinanza lettone: il tasso di «naturalizzazione» ha fatto registrare nei tempi più recenti un *trend* non positivo. Recentemente, il Governo lettone ha comunque intrapreso iniziative per facilitare il procedimento per il conseguimento della cittadinanza. Si è altresì previsto che, per incrementare l'integrazione delle minoranze russe in Lettonia, l'insegnamento sia assicurato per il 60 per cento in lingua lettone e per il 40 per cento in lingua russa; tale decisione ha tuttavia dato luogo a manifestazioni di contrarietà da parte delle minoranze russe, anche in considerazione delle difficoltà attuative di tali riforme. Peraltro, in Lettonia è stato recentemente costituito il Ministero per l'integrazione sociale che sta operando per superare le questioni relative ai rapporti con le minoranze.

La delegazione ha quindi incontrato il Presidente degli affari esteri del Parlamento della Lettonia (Saiema) ed il Presidente del Gruppo di collaborazione parlamentare Lettonia-Italia. Nel corso dell'incontro è stata sottolineata, in particolare, l'intenzione della Lettonia di partecipare all'Unione europea con spirito attivo e propulsivo per il miglioramento ed il rafforzamento della futura Europa a venticinque Stati. Il Presidente Stucchi, dopo aver illustrato l'attività ed il ruolo svolto dalla XIV Commissione della Camera e dalla Giunta del Senato, si è soffermato sulle questioni connesse al referendum sull'adesione del 20 settembre e sulle iniziative intraprese in vista di tale appuntamento.

Il senatore Chirilli ricorda di aver illustrato le priorità del programma della Presidenza italiana dell'Unione e di aver quindi richiamato i temi relativi al progetto di Trattato, con particolare riferimento all'estensione dei settori per i quali prevedere la votazione a maggioranza qualificata.

L'onorevole Crisci si è soffermato sulle problematiche connesse alle minoranze linguistiche presenti in Lettonia, in merito alle quali il Presidente della Commissione esteri ha ricordato come la popolazione sia com-

posta per il 54 per cento da lettoni, per il 37 per cento da russi, oltre alla presenza di altre minoranze. Per le minoranze sono state intraprese numerose iniziative volte ad assicurare il raggiungimento della cittadinanza in tempi brevi e con procedure semplificate, basate sulla conoscenza della lingua lettone. Sono quindi seguiti gli interventi del senatore Murineddu, del senatore Curto e dell'onorevole Cossa, che hanno affrontato i temi dell'agricoltura e della pesca nella futura Europa a venticinque e le questioni relative al processo di integrazione europea ed all'armonizzazione delle normative nazionali. Il Presidente della Commissione affari esteri ha quindi sottolineato l'importanza dei temi agricoli, con particolare riferimento all'impostazione seguita dalla «riforma Fischler» per l'incremento dei sussidi e delle iniziative volte a dare un nuovo impulso al sistema infrastrutturale – e quindi all'intera economia europea – con lo stanziamento di nuovi e maggiori fondi per tali finalità.

Nel corso dell'incontro con il Capo del Gruppo di lavoro per il referendum sull'adesione all'Unione europea, Ramona Umblija, è stata sottolineata la necessità di un pieno coinvolgimento dei cittadini che solo così potranno esprimere la loro scelta sull'ingresso nell'Unione in maniera consapevole ed informata su tutti gli aspetti e le conseguenze dell'adesione. Al riguardo, il senatore Chirilli ricorda come, insieme al Presidente Stucchi, siano state richiamate le principali priorità della Presidenza italiana quali, in particolare, il rilancio delle infrastrutture, la tutela delle frontiere esterne ed il miglioramento del tasso di occupazione europea sulla base degli obiettivi di Lisbona.

Il Presidente del Gruppo di lavoro ha quindi illustrato nello specifico le iniziative intraprese in vista del referendum del 20 settembre. In primo luogo, un miglioramento delle forme di informazione sull'adesione, soprattutto per alcune categorie (quali, in particolare, gli ultracinquantenni, coloro che vivono nelle zone rurali ed i lavoratori dipendenti di circa trent'anni). Il materiale informativo sul referendum è stato diffuso sia in lingua lettone che russa; le principali questioni sulle quali la maggior parte della popolazione ha chiesto delle risposte riguardano il mantenimento dell'indipendenza della Lettonia, i contributi per il settore rurale, il miglioramento degli stipendi e delle pensioni. La diffusione di tutti gli elementi informativi alla popolazione è stata assicurata anche con l'intervento di specialisti dei vari settori e di operatori di determinati comparti in modo da «avvicinare» quanto più possibile i cittadini alle tematiche europee. Sono stati inoltre previsti convegni, manifestazioni, varie forme di pubblicità per far conoscere tali temi. Nei recenti sondaggi si è registrato un incremento (dal 51 al 57 per cento) della popolazione a favore dell'adesione rispetto ai dati relativi al gennaio scorso. Le forme più specifiche di pubblicità saranno poi concentrate nelle ultime settimane prima del referendum. Sono quindi intervenuti il senatore Murineddu e l'onorevole Guido Rossi, che si sono soffermati sulle modalità individuate per il coinvolgimento della popolazione, sulle risposte fornite alle domande poste sull'adesione, nonché sui movimenti contrari all'adesione, anche se questi rappresentano una parte esigua della popolazione.

Con il Sottosegretario di Stato agli Esteri della Lettonia, Andris Keisteris, la delegazione ha approfondito i temi connessi al nuovo progetto di Trattato costituzionale ed ai tempi di ratifica del Trattato di adesione del 16 aprile scorso. La Lettonia ha aderito subito al «compromesso» costituito dal progetto di nuovo Trattato, in particolare per quanto riguarda la carica di Presidente dell'Unione: vi è infatti la necessità di scindere tale figura dalla carica di Primo ministro o di Presidente della Repubblica di un singolo paese, in considerazione delle difficoltà connesse allo svolgimento del «doppio ruolo». Vi sono altresì timori per il rischio di una sovrapposizione di ruoli e di competenze tra il Presidente ed il Ministro degli esteri dell'Unione; in ordine alla composizione della Commissione europea la Lettonia ritiene necessaria una chiara definizione dei criteri per la rotazione. Inoltre, appare auspicabile un incremento dei rappresentanti presso il Parlamento europeo ed il raggiungimento dei meccanismi, quale il voto a maggioranza qualificata, che consentono all'Europa di avere una politica estera coesa e forte.

Il senatore Chirilli riferisce di essere intervenuto su tali tematiche, seguito dal Presidente Stucchi. L'onorevole Nan ha quindi richiamato il tema del potenziamento delle reti infrastrutturali di collegamento dei venticinque paesi della nuova Europa allargata; l'onorevole Cossa si è soffermato sul tema del ruolo dei Parlamenti nazionali e sul meccanismo di «allerta preventiva» individuato dai protocolli allegati al Trattato. Al riguardo, il Sottosegretario ha evidenziato come al Parlamento lettone spetterà, con l'adesione, il compito fondamentale di «*scrutiny*» dell'attività del Governo in campo europeo. Rispondendo ad un quesito posto dal Presidente Stucchi in ordine alle politiche di prossimità dell'Unione, il Sottosegretario agli esteri ha evidenziato l'importanza di assicurare, tanto più in un'Europa a 25, incisive forme di collegamento e di cooperazione rafforzata con paesi quale la Russia: in tale ambito appare essenziale che la Russia concluda accordi specifici con paesi come la Lettonia e l'Estonia sulla circolazione delle persone tra tali paesi.

La delegazione ha, infine, incontrato il Presidente Guntars Krasts ed alcuni rappresentanti della Commissione per gli affari europei della Saiema, approfondendo le maggiori questioni connesse all'integrazione europea, con particolare riferimento al lavoro svolto per il raggiungimento dell'*acquis* comunitario ed al ruolo svolto dalla Commissione affari europei in tale contesto. Il Presidente Krasts ha, in particolare, richiamato i compiti propri della Commissione, incaricata di esprimere pareri sulla compatibilità comunitaria su tutti i progetti di legge e di seguire l'attività del Governo in sede europea. Ha quindi fatto presente come la Lettonia abbia sostanzialmente completato il processo di adeguamento all'*acquis* comunitario. Al riguardo, il senatore Chirilli ricorda che con il Presidente Stucchi è stata sottolineata l'importanza della fase attuale in cui sarà necessario il contributo di tutti i paesi per l'elaborazione conclusiva del Trattato costituzionale europeo nell'ambito della CIG.

L'onorevole Guido Rossi si è soffermato sulla questione connessa all'inserimento nel Trattato europeo di un richiamo alle radici religiose e, in particolare, giudaico-cristiana dell'Europa. Al riguardo, i rappresentanti della Commissione affari europei della Saeima hanno ricordato come la Lettonia abbia seguito il dibattito – sia in Convenzione sia all'esterno – su tale questione, sottolineando come, soprattutto per gli esponenti del partito cristiano-democratico della Lettonia, l'inserimento di tale richiamo nel preambolo del Trattato appaia auspicabile. L'onorevole Crisci ha richiamato il tema del delicato equilibrio tra Unione europea – come unione sia politica sia economica – ed il mantenimento dell'indipendenza di Stati, come la Lettonia, che da pochi anni hanno raggiunto tale risultato.

Il Presidente Krasts ha ricordato come tale questione sia sentita profondamente dalla popolazione lettone, che però è consapevole del fatto che la partecipazione all'Unione non preclude il mantenimento delle proprie identità nazionali e culturali. Anche i recenti sondaggi hanno fatto registrare risultati positivi in ordine alla possibilità di procedere verso un'Unione monetaria con l'introduzione dell'Euro in luogo dell'attuale moneta locale, il Lats. Il Presidente della Commissione affari europei della Saeima, Krasts, ha quindi prospettato l'opportunità di inviare un proprio esperto, per una settimana, presso il Parlamento italiano, allo scopo di studiarne i meccanismi e svolgere funzioni di collegamento con il Parlamento lettone.

Infine, rispondendo ad un quesito posto dal Presidente Krasts, il Presidente Stucchi ha richiamato le principali priorità del programma di Presidenza italiana, quali, in particolare, la definizione del Trattato costituzionale, la dimensione esterna e le politiche di prossimità dell'Unione, il rafforzamento dell'economia europea lungo gli obiettivi fissati al vertice di Lisbona, il potenziamento delle reti transeuropee di trasporto e la valorizzazione di una gestione integrata delle frontiere esterne dell'Unione nell'ambito dello Spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia. In conclusione, le Commissioni hanno espresso congiuntamente l'auspicio di una stretta collaborazione nel corso del semestre di Presidenza italiano e, più in generale, per il futuro.

La seduta termina alle ore 9,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o similare**

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 2003

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Riunione n. 36

Presidenza del Presidente
CENTARO

La riunione inizia alle ore 10,10 e termina alle ore 10,45.

SOTTOCOMMISSIONI

INDUSTRIA (10^a) **Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 2003

44^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ida D'Ippolito, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

(2355) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2002: parere favorevole con osservazioni;

(2356) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2003: parere favorevole.

